

SUSSIDIO PASTORALE

*«I poveri li avete
sempre con voi»*
(Mc 14,7)

V GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI 14 Novembre 2021



**«I poveri li avete
sempre con voi»**

(Mc 14,7)



14 Novembre 2021



Programma

DOMENICA 7 NOVEMBRE ORE 10.00

Chiesa S.Maria di Portosalvo

“La comunione confraternale a servizio della missione”

Convegno a cura del CID (Centro Interconfraternale Diocesano)

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE ORE 18.30

Centro Floribert Camaro

Presentazione libro “Gli anziani e la Bibbia.

Lectture spirituali della vecchiaia” di Maria Cristina

Marazzi, Ambrogio Spreafico, Francesco Tedeschi

a cura della Comunità di S.Egidio

DOMENICA 14 NOVEMBRE

Celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri 2021

Nelle comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi (vedi sussidio diocesano)

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE ORE 16.00

Aula Cannizzaro Università degli studi di Messina

Presentazione Report Caritas 2020/2021

“Tessere (di) Comunità - oltre le distanze

per vivere con responsabilità questo tempo”

SABATO 20 NOVEMBRE ORE 11.00

Teatro Annibale di Francia

Conferenza stampa di presentazione del video “Lavoro è dignità”

A cura dell'attore e regista Angelo Campolo sul tema del lavoro at-

traverso il racconto dei tirocini formativi del progetto 8xmille “La-

voro è dignità”



Sommario

- 5 Introduzione**
di Mons. Giovanni Accolla, Arcivescovo
- 7 Messaggio di Papa Francesco**
per la V Giornata Mondiale dei Poveri 2021
- 19 Lectio divina**
di padre Carmelo Russo
- 23 Preghiera dei fedeli**
a cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano
- 25 Veglia**
- 39 Mandato alle parrocchie**

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)

Introduzione dell' Arcivescovo



L'istituzione della *Giornata Mondiale dei Poveri*, da parte di Papa Francesco, a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016),¹ non rappresenta una mera novità in ambito ecclesiale. Essa è, piuttosto, l'eco del rapporto epocale - così forte da poterlo quasi definire "sacramentale" - tra la Chiesa e i poveri, già presente dalle origini dell'annuncio evangelico.

Nel Messaggio per la V Giornata, che celebriamo il prossimo 14 novembre, il Santo Padre si sofferma, infatti, proprio sul legame esistente tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo, sottolineando come «i poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano perché ci permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre».

Tale Messaggio, dal titolo «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7), ci invita, inoltre, ad un vero e proprio cambiamento di mentalità che ci faccia aprire gli occhi e il cuore per accorgerci della presenza dei po-

¹ «Alla luce del "Giubileo delle persone socialmente escluse", mentre in tutte le cattedrali e nei santuari del mondo si chiudevano le Porte della Misericordia, ho intuito che, come ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario, si debba celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri. Sarà la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia (cfr Mt 25,31-46)»: FRANCESCO, *Misericordia et misera*. Lettera apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia (20 novembre 2016), 21.

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



veri, troppo spesso considerati persone “esterne” al tessuto vivo delle nostre Comunità e destinatari di un particolare servizio caritativo. Essi sono invece fratelli da coinvolgere e dai quali lasciarci coinvolgere, nel segno della condivisione e della partecipazione, secondo lo stile del cammino sinodale che stiamo vivendo.

Prendere coscienza della povertà ed educarci a viverla come virtù ci obbliga a compiere un’autentica conversione, al fine di attuare un passaggio dall’elemosina alla condivisione, da una carità occasionale alla condivisione generatrice di fratellanza.

Vi esorto, pertanto, a promuovere, nelle singole comunità e realtà ecclesiali, momenti significativi di condivisione e di riflessione sul Messaggio del Santo Padre e sui testi che questo sussidio, preparato dalla nostra Caritas diocesana, ci offre, ma ancor di più ad accogliere le diverse iniziative proposte per favorire lo stile dell’attenzione evangelico verso i poveri e la conversione pastorale che testimoni il volto misericordioso del Padre.

† Giovanni Accolla

*Arcivescovo di Messina, Lipari, S. Lucia del Mela
Archimandrita del SS. Salvatore*

Messaggio Del Santo Padre Francesco



V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

14 novembre 2021

*«I poveri li avete sempre con voi»
(Mc 14,7)*

1. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto “il lebbroso”, alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l’evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l’aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore e diede adito a due diverse interpretazioni.

La prima è l’indignazione di alcuni tra i presenti, compresi i discepoli, i quali considerando il valore del profumo – circa 300 denari, equivalente al salario annuo di un lavoratore – pensano che sarebbe stato meglio venderlo e dare il ricavato ai poveri. Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». E l’evangelista annota: «Disse questo non per-

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



ché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli. Ricordiamo, in proposito, le parole forti di Origene: «Giuda sembrava preoccuparsi dei poveri [...]. Se adesso c'è ancora qualcuno che ha la borsa della Chiesa e parla a favore dei poveri come Giuda, ma poi si prende quello che mettono dentro, abbia allora la sua parte insieme a Giuda» (*Commento al vangelo di Matteo*, 11, 9).

La seconda interpretazione è data da Gesù stesso e permette di cogliere il senso profondo del gesto compiuto dalla donna. Egli dice: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me» (*Mc* 14,6). Gesù sa che la sua morte è vicina e vede in quel gesto l'anticipo dell'unzione del suo corpo senza vita prima di essere posto nel sepolcro. Questa visione va al di là di ogni aspettativa dei commensali. Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna.

Ella, con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l'unica a comprendere lo stato d'animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l'intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante



della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione. Ed è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, che associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto» (Mc 14,9).

2. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

I poveri di ogni condizione e ogni latitudine *ci evangelizzano*, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci.

Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie



sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

3. Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole “i poveri li avete sempre con voi” stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria. D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un



benefattore e un beneficiato, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Abbiamo tanti esempi di santi e sante che hanno fatto della condivisione con i poveri il loro progetto di vita. Penso, tra gli altri, a Padre Damiano de Veuster, santo apostolo dei lebbrosi. Con grande generosità rispose alla chiamata di recarsi nell'isola di Molokai, diventata un ghetto accessibile solo ai lebbrosi, per vivere e morire con loro. Si rimboccò le maniche e fece di tutto per rendere la vita di quei poveri malati ed emarginati, ridotti in estremo degrado, degna di essere vissuta. Si fece medico e infermiere, incurante dei rischi che correva e in quella "colonia di morte", come veniva chiamata l'isola, portò la luce dell'amore. La lebbra colpì anche lui, segno di una condivisione totale con i fratelli e le sorelle per i quali aveva donato la vita. La sua testimonianza è molto attuale ai nostri giorni, segnati dalla pandemia di coronavirus: la grazia di Dio è certamente all'opera nei cuori di tanti che, senza apparire, si spendono per i più poveri in una concreta condivisione.

4. Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all'invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa *conversio-*

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



ne consiste in primo luogo nell'aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l'illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera.

Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr *Mt 6,19-20*).

L'insegnamento di Gesù anche in questo caso va controcorrente, perché promette ciò che solo gli occhi della fede possono vedere e sperimentare con assoluta certezza: «Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna» (*Mt 19,29*). Se non si sceglie di diventare poveri di ricchezze effimere, di potere mondano e di vanagloria, non si sarà mai in grado di donare la vita per amore; si vivrà un'esistenza frammentaria, piena di buoni propositi ma inefficace per trasformare il mondo. Si tratta, pertanto, di aprirsi decisamente alla grazia di Cristo, che può renderci testimoni della sua carità senza limiti e restituire credibilità alla nostra presenza nel mondo.



5. Il Vangelo di Cristo spinge ad avere un'attenzione del tutto particolare nei confronti dei poveri e chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano sempre *nuove forme di povertà*. Sembra farsi strada la concezione secondo la quale i poveri non solo sono responsabili della loro condizione, ma costituiscono un peso intollerabile per un sistema economico che pone al centro l'interesse di alcune categorie privilegiate.

Un mercato che ignora o seleziona i principi etici crea condizioni disumane che si abbattano su persone che vivono già in condizioni precarie. Si assiste così alla creazione di sempre nuove trappole dell'indigenza e dell'esclusione, prodotte da attori economici e finanziari senza scrupoli, privi di senso umanitario e responsabilità sociale.

Lo scorso anno, inoltre, si è aggiunta un'altra piaga che ha moltiplicato ulteriormente i poveri: la pandemia. Essa continua a bussare alle porte di milioni di persone e, quando non porta con sé la sofferenza e la morte, è comunque foriera di povertà. I poveri sono aumentati a dismisura e, purtroppo, lo saranno ancora nei prossimi mesi. Alcuni Paesi stanno subendo per la pandemia gravissime conseguenze, così che le persone più vulnerabili si trovano prive dei beni di prima necessità.

Le lunghe file davanti alle mense per i poveri sono il segno tangibile di questo peggioramento. Uno sguardo attento richiede che si trovino le soluzioni più idonee per combattere il virus a livello mondiale, senza mirare a interessi di parte. In particolare, è urgente dare risposte concrete a quanti patiscono la

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



disoccupazione, che colpisce in maniera drammatica tanti padri di famiglia, donne e giovani.

La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente.

6. Rimane comunque aperto l'interrogativo per nulla ovvio: come è possibile dare una risposta tangibile ai milioni di poveri che spesso trovano come riscontro solo l'indifferenza quando non il fastidio? Quale via della giustizia è necessario percorrere perché le disuguaglianze sociali possano essere superate e sia restituita la dignità umana così spesso calpestata? Uno stile di vita individualistico è complice nel generare povertà, e spesso scarica sui poveri tutta la responsabilità della loro condizione. Ma la povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo. Pertanto, è decisivo dare vita a *processi di sviluppo* in cui si valorizzano *le capacità di tutti*, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei "ricchi" che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei "poveri", se solo si incontrassero e conoscessero!

Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi! I poveri ci insegnano spesso la solidarietà e la condivisione.

È vero, sono persone a cui manca *qualcosa*, spesso manca loro *molto* e perfino il *necessario*, ma non



mancano di *tutto*, perché conservano la dignità di figli di Dio che niente e nessuno può loro togliere.

7. Per questo si impone *un differente approccio alla povertà*. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare.

Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona.

È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risollevare e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi.

Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (*Dt 15,7-8.10-11*). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor 9,7*). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova.

Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come siano quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura.



Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (*Discorsi sul povero Lazzaro*, II, 5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza.

Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo.

L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la *Giornata Mondiale dei Poveri*, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano.

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» («Adesso» n. 7 – 15 aprile 1949).

I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2021,
Memoria di Sant'Antonio di Padova*

FRANCESCO



LECTIO DIVINA

Metodo per la lettura orante e sinodale della Parola di Dio¹

a cura di **Padre Carmelo Russo**

Nella casa di Simone il lebbroso (Mc 14, 3-9)

Ti proponiamo un metodo di lettura orante del Vangelo che incoraggi ogni lettore a osare un'attualizzazione e un'appropriazione personale della Parola.

RADUNARSI

- *Target:* giovani e adulti
- Numero di partecipanti: da 5 a 20
- *Location:* stanza che offre a tutti uno spazio per trovare concentrazione
- Durata approssimativa: 60 minuti

¹ Più che una scheda esegetica, abbiamo pensato di offrire un metodo per la lettura orante e sinodale del brano di Mc 14,3-9. Non manca, infatti, a nessun operatore pastorale la possibilità di recuperare contenuti, anche dal proprio bagaglio personale. Ciò che, invece, manca alle nostre comunità è la frequentazione assidua di un metodo per infiltrare l'energia della Parola nelle pieghe e nelle piaghe della vita e, così, «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» (FRANCESCO, Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani, 3 ottobre 2018).

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



MATERIALE NECESSARIO

- Il testo di Mc 14,3-9, meglio se rintracciato in una bibbia o un vangelo
- Carta e penna per ogni partecipante

PER INIZIARE

- Si cominci *subito* con la lettura del testo.
- Il coordinatore propone una serie di domande:
 - Questo tempo che dedico alla Parola è uno “spreco” davanti alle urgenze del Povero?
 - Perché questa Parola mi arriva oggi e qui? Quali gioie e speranze mi porto nel cuore? Quali tristezze e angosce?
 - Perché questa Parola arriva a me e a queste persone che mi trovo accanto? C'è spazio per un “noi” sempre più grande, come comunità in ascolto della Parola?

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

- Chiediamo allo Spirito di farci contemporanei a Gesù nella casa di Betania, anche noi ospiti di Simone il lebbroso...
- Con questo Spirito, leggiamo nuovamente il brano.

VISITA GUIDATA DEL TESTO

- Con semplicità, il moderatore spiega in pochissimi minuti il contesto del brano e fornisce qualche chiave di lettura.
- La scelta di di Mc 14,7 come titolo per la *V Giornata mondiale dei Poveri* è, a prima vista, un po' strana e paradossale. Nel contesto del brano, infatti, l'espressione «I poveri li avete sempre con voi» è usata da Gesù per *non* preoccuparsi dei poveri.



- In realtà, quell'espressione ha il valore di eternizzare nel povero la presenza di Gesù.
- Affermando che «I poveri li avete sempre con voi», Gesù demistifica i pensieri ipocriti di coloro che fingono di essere preoccupati per i poveri, trattandoli solo come un “problema da risolvere” o una voce di bilancio, non come veri e propri compagni di viaggio.

ATTIVITÀ E DIBATTITO

- Il coordinatore invita ciascun partecipante a identificarsi con uno dei personaggi del testo o con un personaggio immaginario che avrebbe potuto testimoniare quei fatti...
 - *sei il padrone di casa, Simone il lebbroso: quali emozioni ti provoca il fatto che il tuo ospite sia stato “attratto” dal profumo di quella donna?*
 - *sei la donna che rompe il vaso del prezioso profumo: chi ti spinge a fare questo gesto? cosa speri di trovare in Gesù?*
 - *sei uno dei presenti che assiste alla scena: perché resti indignato? perché ti affretti a monetizzare lo spreco della donna?*
- Il coordinatore invita ciascun partecipante a scrivere ciò che questo personaggio avrebbe potuto annotare nel suo diario la sera dell'evento, rivivendo in prima persona i sentimenti suscitati dalla lettura del testo, ciò che hanno percepito, compreso...: “Se fossi quel personaggio, questo è quello che direi, penserei, sentirei, ecc....”.
- Le righe scritte in questo diario sono così condivise, per chi lo desidera, con gli altri partecipanti, a

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



seconda del clima di fiducia del gruppo. Possono anche essere raccolti in forma anonima e utilizzati in uno scambio o in una meditazione finale.

CHIUSURA E ATTUALIZZAZIONE

- La tua riflessione sui poveri e sulla povertà è libera da ipocrisie? Come pensi di far ritorno alla tua quotidianità dopo questo momento di ascolto orante del Vangelo?
- Personalmente o in gruppo, possiamo fare qualcosa di concreto per fare un pezzo di *strada con (syn-odos)* i poveri del nostro territorio?
- I propositi o i pensieri meditati in questo momento di ascolto della Parola potrebbero essere condivisi con l'équipe per il sinodo diocesano...

PER CONTINUARE LA MEDITAZIONE

- Dt 15,7-8.10-11
- 2 Cor 9,7



Preghiera dei fedeli

nella XXXIII domenica del Tempo Ordinario

14 novembre 2021

V Giornata Mondiale dei Poveri

a cura dell'Ufficio Liturgico diocesano

Sac.: In questa V Giornata Mondiale dei Poveri, chiamati a formare un cuore solo e un'anima sola, eleviamo la comune preghiera a Dio, pronti a condividere il suo amore con i poveri gli emarginati e gli esclusi.

Diac.: *Venga il tuo regno di giustizia e di pace*

1. Per la Chiesa unita al suo Signore, re di giustizia e di pace, esprima alla luce del vangelo, attenzione e rispetto verso gli ultimi e i poveri, con cui condividere i loro disagi e l'emarginazione a cui sono sottoposti. **Preghiamo.**
2. Per tutti i battezzati che formano in Cristo un solo corpo, stimolati e rigenerati dalla carità sappiano riconoscere nei poveri, il sacramento del Signore e da loro si lascino evangelizzare. **Preghiamo.**
3. Per i popoli del mondo e per quanti li governano: l'universale aspirazione alla pace si traduca in scelte coraggiose e concrete, nel rispetto della vera libertà e dignità di ogni creatura. **Preghiamo.**
4. Per i giovani delusi da false promesse: attraverso la pratica del volontariato sviluppino e accrescano il desiderio di seguire Gesù. **Preghiamo.**

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



5. Per noi che partecipiamo a questa eucaristia, vigilanti nella carità operosa, ci dedichiamo al servizio dei poveri non giudicandoli, ma trattandoli da veri fratelli. **Preghiamo.**

Sac.: O Padre accogli le nostre invocazioni e purifica il nostro cuore dall'egoismo e dalle tenebre del male perché, vivendo nella comunione e nell'amore, possiamo gioire nella gloriosa manifestazione del tuo Figlio che vive e regna nei secoli dei secoli.

Ass.: Amen

Veglia



INTRODUZIONE

La dimensione della reciprocità trova riscontro nel logo della Giornata Mondiale dei Poveri. Si nota una porta aperta e sul ciglio si ritrovano due persone. Ambedue tendono la mano; una perché chiede aiuto, l'altra perché intende offrirlo. In effetti, è difficile comprendere chi tra i due sia il vero povero. O meglio, ambedue sono poveri. Chi tende la mano per entrare chiede condivisione; chi tende la mano per aiutare è invitato a uscire per condividere. Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all'altro. Il povero può entrare in casa, una volta che dalla casa si è compreso che l'aiuto è la condivisione. Diventano quanto mai espressive in questo contesto le parole che Papa Francesco scrive nel *Messaggio* in occasione della I Giornata Mondiale dei Poveri: «Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio» (n. 5).

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



CANTO INIZIALE a scelta tra quelli proposti dal repertorio della Comunità

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

C: La pace e la Carità, che il Padre ci dona attraverso il Risorto nello Spirito Santo, sia con tutti voi

T: E CON IL TUO SPIRITO.

Guida: Siamo riuniti come comunità, in prossimità della (o dopo aver celebrato la) V Giornata Mondiale dei Poveri, per pregare per tutti coloro che vivono in condizioni di povertà e per tutti i volontari della nostra parrocchia, che in vari modi si dedicano ai poveri e a superare ogni forma di miseria e di indigenza, frutto dell'ingiustizia e dell'egoismo. Vogliamo farlo insieme, certi che secondo la promessa di Gesù: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (Mt 18,20). La nostra preghiera sarà scandita in tre momenti che ci aiutano a fissare lo sguardo su tre elementi presenti nel brano del Vangelo che sarà proclamato e da cui il papa ha tratto il titolo del suo Messaggio di quest'anno, «I poveri li avrete sempre con voi». Come la donna abbracceremo e ungeremo **i piedi** di Gesù, il povero per eccellenza; faremo espandere **il profumo** nella stanza, segno di un vasetto che finalmente abbiamo rotto; e dietro al Maestro, ormai prossimo alla croce, continueremo a fare **strada**, per vivere e far vivere l'evento pasquale, causa della nostra e dell'altrui liberazione.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco (14, 1-9)

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



PRIMO MOMENTO

SIMBOLO: I piedi

CANTO a scelta tra quelli proposti dal repertorio della Comunità

RIFLESSIONE DI PADRE ERMES RONCHI

Letture: Una cena in casa tra amici, una donna, mani e capelli che grondano profumo, non c'è una parola, parlano le mani e la loro tenerezza. Verrà il tempo delle piaghe, ma sul corpo di Gesù per ora germoglia solo carezze. Quel profumo valeva ben dieci volte il prezzo di Giuda. L'amica versa dieci volte il denaro del tradimento, dice a Gesù: qualcuno ti tradirà e ti venderà, ma io ti amerò e ti ricomprerò dieci volte tanto! Ha tra le mani i piedi di Gesù, del viandante, del camminatore, i piedi della fatica di chi ha attraversato tutti i villaggi di Galilea. Maria li abbraccia per dire: non andartene più, resta qui. E sappi che dove vai tu verrò anch'io, e che il tuo Dio sarà il mio. E il cuore di Gesù ne riceve una grande forza felice. Una carezza, quando è vera, trasforma un uomo. E l'unzione di Betania, questa commovente lavanda dei piedi anticipa di tre giorni l'altra lavanda, quella di Gesù ai suoi discepoli e, chissà, forse la ispira. Gesù impara da una donna i gesti forti dell'amore. Qui uomo e Dio si incontrano: quando ama, l'uomo compie gesti divini; quando ama Dio compie gesti molto umani. "E la casa si riempì di profumo". A cosa serve nella nostra storia e in questa epidemia, un po' di profumo? Non ha cambiato il destino di Gesù, non cambierà il nostro, ma cambia l'aria, l'atmosfera della casa e del cuore. Prova con i tuoi a casa, come Ma-



ria, a inventare una carezza nuova, una dichiarazione per dire senza parole: sei prezioso per me. Dieci volte prezioso. Tu non hai prezzo. Darti un prezzo sarebbe disprezzarti. Una cosa impariamo da questa epidemia e dal vangelo: la preziosità della vita! Forse una vita vale poco, ma niente vale quanto una vita.

Salmo 86

Rit. Dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.

Sol.1: Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e misero.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

Sol. 2: Pietà di me, Signore,
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia. **Rit.**

Sol. 1: Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Sol. 2: Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido
perché tu mi rispondi.
Fra gli dèi nessuno è come te, Signore,
e non c'è nulla come le tue opere. **Rit.**

Sol. 1: Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Sol. 2: Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammini;
tieni unito il mio cuore,
perché tema il tuo nome. **Rit.**

Sol. 1: Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore
e darò gloria al tuo nome per sempre,
perché grande con me è la tua misericordia:
hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.

Sol. 2: O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti
e una banda di prepotenti insidia la mia vita,
non pongono te davanti ai loro occhi. **Rit.**

Sol. 1: Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà:
dona al tuo servo la tua forza,
salva il figlio della tua serva.

Sol. 2: Dammi un segno di bontà;
vedano quelli che mi odiano e si vergognino,
perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli. **Rit.**

ORAZIONE

C.: O Padre, che hai mandato il tuo Figlio a condividere le nostre fatiche e le nostre speranze e hai posto in lui il centro della vita e della storia, guarda con bontà a quanti migrano lungo le vie del mondo, perché trovino ovunque solidarietà fraterna che è libertà, pace e giustizia nel tuo amore. Per il nostro Signore



Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

SECONDO MOMENTO

SIMBOLO: il profumo

CANTO *a scelta tra quelli proposti dal repertorio della Comunità*

RIFLESSIONE DI PADRE SILVANO FAUSTI

Letto 1: Il vero protagonista di questo Vangelo è il profumo. Una donna, probabilmente una prostituta, che fa uno spreco. Butta via un anno di salario per profumare la testa di Gesù, che tra l'altro avrà questo profumo in testa anche sulla croce, perché il nardo è un profumo potentissimo. Un gesto strano, tutti si arrabbiano e Gesù dice: È bella cosa. Che è il senso di tutto il vangelo. Questa donna è Gesù e Gesù è questa donna: solo la donna capisce Gesù, solo Gesù capisce la donna. La donna non dice niente e Gesù è la sua parola e dice: questo è il vangelo, l'opera bella, la creazione nuova. Questa donna è il fine del mondo ed è la fine del mondo vecchio ed è la nostra matriarca; tutti nasciamo da questa donna, in qualche modo, perché questa donna è Cristo. Voi sapete che con l'olio si ungevano il re, i profeti, il sacerdote, l'altare e la vittima. È lei che consacra Gesù. Pietro l'ha riconosciuto come il Messia, questa lo consacra Messia, lo consacra a Dio, lo consacra all'altare, lo consacra come tempio, come profeta, come parola

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



di Dio e lo consacra come l'agnello stesso, Dio che dà la vita. Pietro sulla parola, lei con i fatti. E la stessa parola profumo, in ebraico *shem*, richiama il nome di Dio, *shem* e *shemen*. E il nome di Dio, nel Cantico dei Cantici al capitolo 1 versetto 3, è chiamato: Il tuo nome è profumo versato. Il nome di Dio è il profumo versato, perché Dio è profumo e il profumo si dona a tutti, non esclude nessuno.

Letture 2: E questo profumo, che appunto di natura sua si dona, è ancora più rafforzato dal fatto che non viene tolto il tappo, viene rotto l'alabastro, come dire che già questo dono che di natura sua è gratuito, è qualcosa che non si può fermare. Se amore pieno si dona così. Primo senza calcolare né tappo, né contagocce; secondo non posso più riprenderlo indietro, cioè arrivare a un gesto così significa arrivare ad una definitività della scelta del dono che dice qualcosa di eterno: è così e sarà così. Allora uno si può chiedere chissà questa donna per giungere a questo gesto che cosa avrà sperimentato da Gesù. Quello che Paolo dirà: *Questa vita che vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me* (Galati 2,20). Allora capiamo che nel profumo che si versa, profumo versato è il suo nome, c'è il Signore e adesso qui c'è questa donna che si versa, che vince quella grande paura, che un po' abbiamo tutti, che è quella di perderci, di perdere il profumo, qualcosa di molto prezioso, chissà con quanta cura l'ha custodito, ma vedete non l'ha custodito per tenerlo lì, l'ha custodito per poterlo donare, per poterlo versare. Voi sapete che il vaso è



il simbolo anche del corpo, ciò che ci contiene, e la sera dopo Gesù dirà: Questo è il mio corpo dato per voi, sarà spezzato sulla croce e lì ci dà tutto; è quello che celebriamo. E il centro di tutto vangelo sono queste parole di Gesù nell'ultima cena, che noi ripetiamo nell'Eucarestia per capire che cos'è questo corpo e il vangelo è il corpo di Gesù, il racconto del suo corpo che qui raggiunge già il suo apice. Quindi il sinonimo di Dio è proprio profumo. Lo vedremo anche nel salmo che pregheremo insieme tra poco: la presenza di Dio tra noi, come profumi è amore fraterno.

Salmo 133

Rit.: Quanto è buono e soave che i fratelli vivano insieme

Sol.: Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme.

Ecco come olio profumato sul capo
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne
che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

Sol.: È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre. **Rit.**

ORAZIONE

C.: Dio onnipotente e buono, che provvedi a tutte le tue creature, donaci un amore operoso verso i fratelli che soffrono per la mancanza di cibo, perché, liberati dalla fame, possano servirti con cuore libero e sereno. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

TERZO MOMENTO

SIMBOLO: La strada

CANTO a scelta tra quelli proposti dal repertorio della Comunità

RIFLESSIONE DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Letture 1: «In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto», è eloquente l'espressione conclusiva di Gesù, l'evangelista Marco infatti associa questa donna alla grande missione evangelizzatrice. Questa forte "empatia" tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c'è tra Gesù, i poveri e l'annuncio del Vangelo.

Letture 2: Il volto di Dio che Egli rivela, infatti, è quello di un Padre per i poveri e vicino ai poveri. Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e



chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3).

Lettoressa 3: I poveri di ogni condizione e ogni latitudine ci evangelizzano, perché permettono di riscoprire in modo sempre nuovo i tratti più genuini del volto del Padre. «Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro considerandolo come un'unica cosa con sé stesso. Questa attenzione d'amore è l'inizio di una vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare effettivamente il suo bene» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198-199).

Lettoressa 4: Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma condivide con loro la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone “esterne” alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l’emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l’inclusione sociale necessaria. D’altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficiato, mentre la condivisione genera fratellanza. L’elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

Salmo 122

Rit.: Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!»

Sol. 1: Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **Rit.**

Sol. 2: Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d’Israele,
per lodare il nome del Signore. **Rit.**



Sol. 1: Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **Rit.**

Sol. 2: Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **Rit.**

INVOCAZIONI

C: Dio ha creato e redento il mondo e sempre lo rinnova con l'azione del suo Spirito. Uniti in fraterna esultanza invochiamo la sua paterna misericordia:
Rinnova, o Dio, i prodigi del tuo amore.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,
— fa' che il Vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Concedi al popolo cristiano la tua manna, perché non muoia di fame,
— e l'acqua viva perché non soffra di sete inestinguibile.

Guarda con amore i nostri fratelli perseguitati ed oppressi,
— affrettati a liberarli dalle loro pene.

Provvedi a tutti i poveri del mondo,
— fa' che a nessuno manchi il pane, la casa e il lavoro.

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



Illumina con la tua sapienza le assemblee legislative,
— perché facciano leggi giuste e sagge.

Soccorri gli oppressi, consola i miseri, libera i prigionieri, nutri gli affamati, rafforza i deboli,
— fa' risplendere in tutti la vittoria della croce.

Si possono aggiungere intenzioni di preghiera spontanee

Padre Nostro

ORAZIONE FINALE

C: Padre santo apri i nostri occhi perché vediamo le necessità dei fratelli, ispiraci parole e opere per confortare gli affaticati e gli oppressi. Fa' che li serviamo in sincerità di cuore sull'esempio di Cristo e secondo il suo comandamento. La tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano a speranza nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T.: Amen

BENEDIZIONE FINALE

CANTO *a scelta tra quelli proposti dal repertorio della Comunità*

MANDATO ALLE PARROCCHIE



«Mi auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore».

*(da PAPA FRANCESCO
V Giornata Mondiale dei Poveri)*

Le parole di papa Francesco sono un invito alle nostre comunità affinché incarnino lo stile della prossimità sull'esempio di Cristo.

A partire dalla Giornata Mondiale dei Poveri, ogni comunità si senta, perciò, chiamata a immaginare e realizzare **“nuovi”** itinerari di prossimità, che rimangano come **“opere segno”** nel tessuto vivo della stessa comunità.

Anche lo scopo del sinodo va in questa direzione: infatti, scopo di ogni sinodo è *«far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'al-*

«I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)



tro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani...». (Papa Francesco)

Come segno di condivisione è richiesto ad ogni comunità il racconto delle proprie iniziative affinché diventino patrimonio di tutti, facendo pervenire quanto si riterrà opportuno (foto - video - narrazioni - etc.) alla Caritas diocesana entro la fine di quest'anno. Quanto condiviso potrà diventare ricchezza per la fase diocesana del Sinodo.